

1536



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

ANKARA AMB

Protocollo Arrivo MAE00906522021-06-29
Classifica NON CLASS. CONTROLLATO
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 1536 Data 29 GIUGNO 2021

Assegnazioni DGUE - UFFICIO VII / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE

Visione DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UFFICIO VII / DGAP - UFFICIO VI / DGAP - UFFICIO X / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DUBAI CONS GEN / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GABI - UFFICIO RAPPORTI CON IL PARLAMENTO / ISLAMABAD AMB / ISPE - ISPettorato GENERALE / ISTANBUL CONS GEN / IZMIR CONS / KABUL AMB / KHARTOUM AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MIN SVILUPPO ECONOMICO - UCD / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / POLAD EUNAVFORMED / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / STAM - SERVIZIO STAMPA / AMBASCIATE EUROPA / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / SOTTOSEGRETARI DI STATO

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN/6T

Oggetto INCONTRO IN FORMATO QUINT CON AMB. USA SATTERFIELD: INFORMAZIONI SUL RECENTE PERIPLO EUROPEO DEL PRESIDENTE BIDEN E CONSIDERAZIONI SU AFGHANISTAN, SIRIA, LIBIA, RAPPORTI USA-TURCHIA.

Riferimento

Redazione CARPINTIERI

Firma GAIANI Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 29/06/2021 - 18:27:54

Sintesi L'incontro Biden-Erdogan del 14 giugno ha consentito agli USA di acquisire l'impegno politico di Erdogan del ruolo turco a garanzia della sicurezza dell'aeroporto di Kabul, ma lascia irrisolti i molteplici irritanti bilaterali, S400 in primis. Positiva valutazione statunitense degli esiti della Conferenza di Berlino sulla Libia, soprattutto per la generale enfasi sul rispetto dell'appuntamento elettorale. Sul dossier siriano, focus USA su rinnovo Risoluzione 2533 per assistenza cross-border e preoccupazione per la tenuta del cessate il fuoco a Idlib. Considerazioni sulle relazioni USA-UE.

Testo Rientrato ad Ankara dopo aver assistito il Presidente Biden nei suoi incontri a Bruxelles e Ginevra, e il Segretario di Stato Blinken durante la seconda Conferenza Internazionale di Berlino sulla Libia, e anche a seguito di molteplici incontri bilaterali da lui intrattenuti, in quelle occasioni, con esponenti russi e turchi, questo Ambasciatore statunitense David Satterfield ha ospitato in data odierna presso la sua Residenza un incontro in formato quint. Molteplici gli spunti d'interesse emersi, soprattutto con riferimento ad Afghanistan, Libia, Siria e andamento dei rapporti USA-Turchia e UE-Turchia.

1. AFGHANISTAN

La crisi afghana e, soprattutto, l'impegno turco a garantire la sicurezza dell'aeroporto internazionale Hamid Karzai hanno costituito il principale tema dell'incontro Biden-Erdogan del 14 giugno. Dopo un iniziale tete-a-tete di circa un quarto d'ora dedicato a temi generali (con focus da parte turca soprattutto sulle tematiche della liberta' religiosa e dell'islamofobia e la ripresentazione della usuale narrativa di Ankara sulla questione patriot/S400/F35), l'incontro allargato alle delegazioni (da parte USA presenti Austin, Blinken, Sullivan oltre allo stesso Satterfield) avrebbe consentito di ottenere dal Presidente Erdogan la formale assicurazione (gia' fornita nelle ore precedenti all'incontro dal Ministro della Difesa Akar all'omologo statunitense Austin e dal Consigliere Presidenziale Kalin all'Amb. Satterfield) della determinazione e disponibilita' turca a garantire la sicurezza dello scalo afghano. A seguito di tale impegno politico al piu' alto livello, i due Presidenti avrebbero quindi rimesso la definizione di 17 aspetti operativi sollevati da parte turca (afferenti ai connotati logistici, finanziari e di sicurezza dell'operazione) in cui

dovrebbe declinarsi la collaborazione con la controparte statunitense, aspetti già discussi ad Ankara a livello mil-to-mil al termine della scorsa settimana e sui si registrerebbe un'intesa di massima tra le parti (con alcuni punti, 6 su 17, ancora da sciogliere ma secondo Satterfield non in grado di inficiare il positivo esito del processo avviato). I contatti proseguono febbrili anche in questi giorni e, negli auspici USA, una prossima conversazione telefonica tra il Ministro Akar e il Segretario alla Difesa Austin (prevista per venerdì o durante il prossimo fine settimana) dovrebbe poter chiudere un negoziato che ci viene descritto come positivo e dai toni estremamente costruttivi, concilianti, e "senza sorprese". A Bruxelles, Erdogan avrebbe inoltre fornito rassicurazioni circa i continui contatti in corso (a livello formale ed informale) con il Pakistan, anche nell'ottica di un sostegno (o quanto meno non opposizione) ad una limitata presenza turca da parte della movenza talebana. Quest'ultima, nelle valutazioni di questo Ambasciatore USA, avrebbe tutto l'interesse - al netto della corrente e prevedibile retorica ostile e minacciosa - ad uno scenario che garantirebbe una, necessariamente limitata, presenza diplomatica ed internazionale nel Paese e quindi, in ultima analisi, il mantenimento di un canale di assistenza umanitaria fondamentale per il Paese. Non vi sarebbe ancora un'intesa sui numeri della presenza militare a tutela dell'aeroporto, Satterfield ha menzionato la generale disponibilità di queste Autorità a fornire un totale di 800 effettivi, con gli USA in linea di principio disposti a schierare un proprio contingente (in "dual mission"), mentre starebbe ad Ankara individuare adesso altri Paesi partner da affiancare alla missione in parola (negli incontri in corso con le controparti USA queste Autorità avrebbero fatto riferimento ad un possibile contributo di Georgia, Albania e Azerbaigian per un totale di 300 ulteriori effettivi, mentre le recenti dichiarazioni - anche presidenziali - circa il possibile coinvolgimento di Pakistan e Ungheria sarebbero state successivamente smentite da tutti i membri della delegazione turca).

Da parte USA non si vorrebbe in questa fase intervenire sullo strumento pattizio bilaterale che dovrebbe fornire legittimità giuridica alla presenza turca in Afghanistan, che resterebbe una questione bilaterale tra Ankara e Kabul. Washington avrebbe però fornito ad Ankara alcuni suggerimenti (ad esempio il modello usato dagli USA in Iraq nel 2013), mentre un riconoscimento internazionale della presenza turca nel Paese, fortemente richiesto da queste Autorità, potrebbe ad esempio declinarsi in un riferimento ad hoc (che menzioni espressamente la Turchia o, più in generale, la sicurezza dell'aeroporto di Kabul) in occasione del rinnovo della missione UNAMA previsto per metà settembre. Sempre in riferimento alla crisi afghana, Satterfield ha infine fatto stato della preoccupazione, pienamente condivisa da tutti i colleghi, con cui a Washington si guarderebbe alle possibili ripercussioni dell'avanzata dei talebani e, in generale, del nuovo vortice di instabilità nel Paese, sulla pressione migratoria al confine con la Turchia. A differenza di quanto avvenuto con i rifugiati siriani, è del tutto improbabile che Ankara possa accettare (soprattutto nell'attuale sfavorevole congiuntura economica e anche in presenza di meccanismi internazionali di assistenza) la permanenza sul proprio territorio di migranti irregolari provenienti da tale quadrante. La Turchia farà tutto il possibile per frenare tale flusso di migranti, peraltro provenienti da un confine molto esteso e tradizionalmente poroso come quello iraniano, e certamente non si impegnerà comunque a bloccarli sul proprio territorio. Un quadro, insomma, estremamente allarmante (Mio n. 1419/2021) e da monitorare.

2. LIBIA

L'Ambasciatore Satterfield ha commentato positivamente gli esiti della Conferenza di Berlino, soprattutto per l'impegno di tutti gli attori (turchi e libici compresi) al rispetto dell'appuntamento del 24 dicembre. Nelle sue valutazioni non era possibile ottenere di più, nel contesto attuale, in relazione alla presenza di forze e mercenari stranieri ed accanto alle prevedibili riserve turche alla dichiarazione finale egli ha fatto stato di un atteggiamento apparsogli più costruttivo da parte emiratina. Più in generale, si tratterebbe nelle considerazioni di questo Ambasciatore USA di un processo legato a doppio filo a quello elettorale (anche per gli aspetti securitari connessi allo stesso svolgimento delle elezioni) e a quello della riunificazione delle Istituzioni di sicurezza del Paese, e di una questione che, al netto della necessaria pressione della Comunità Internazionale, dovrebbe trovare maggiore spazio sia nelle

consultazioni della Commissione Militare Congiunta 5+5 che in quelle del LPDF. Satterfield ha invece espresso riserve sull'Iniziativa per la Stabilizzazione della Libia di cui la Ministra Mangush ha condiviso una nota concettuale a margine della Conferenza di Berlino, di cui non si comprenderebbero del tutto ne' gli esatti contorni, ne' l'aderenza ai cardini del processo politico sotto egida onusiana. Nell'esprimere rammarico per l'assenza a Berlino, per ragioni di salute, dell'Inviato speciale Jan Kubuis, questo Ambasciatore USA ha auspicato un suo approccio maggiormente attivo, e l'aspettativa che faccia un piu' ampio ricorso a tutti gli strumenti a sua disposizione. Satterfield ha infine fatto riferimento ad un suo recente incontro con il Vice Ministro degli Esteri russo Vershinin che, al netto di toni piu' concilianti rispetto al passato e di velati riferimenti al gruppo Wagner, avrebbe confermato l'intransigenza di Mosca ad un rifiuto di ogni forma di riduzione della "presenza russa" in Libia in assenza di un totale e contemporaneo allontanamento di tutti gli attori stranieri. In tale contesto, il nostro interlocutore ha inoltre colto l'occasione per ribadire la preoccupazione con cui a Washington si guarda all'utilizzo da parte del gruppo Wagner dello scacchiere libico come piattaforma per accrescere la propria presenza ed influenza nell'Africa centrale ed orientale. Il dossier libico non sarebbe stato trattato in occasione dell'incontro Biden - Erdogan.

3. SIRIA

Nei piu' recenti contatti multilivello intrattenuti con le Autorita' turche e russe (compresi gli incontri del Presidente Biden con Erdogan e Putin) la crisi siriana sarebbe stata affrontata soprattutto con riferimento al rinnovo della Risoluzione n. 2533 del Consiglio di Sicurezza per l'assistenza cross-border, una questione sulla quale, secondo il nostro interlocutore, non e' possibile ricercare compromessi al ribasso (ad esempio la pure ventilata opzione di un rinnovo semestrale) e su cui la Comunita' Internazionale deve creare un fronte compatto. Queste Autorita' avrebbero indicato alle controparti americane di non avere alcuna garanzia di una "luce verde" da parte russa, con lo stesso Erdogan che avrebbe sollevato la questione in occasione di un colloquio con l'omologo russo la settimana scorsa senza tuttavia ottenere alcuna risposta da Putin, una posizione russa confermata anche in occasione di un recente incontro di Satterfield con l'Inviato Presidenziale russo Lavrentiev. Circa l'acuirsi degli attacchi lealisti e dei bombardamenti russi a sud della M4 (Mio n. 1457/2021), essi non rappresenterebbero, secondo Satterfield, il preludio ad una offensiva di terra ma piu' un avvertimento tattico ad Ankara in merito alla capacita' di Mosca di innalzare il livello di tensione nell'enclave, con possibili evidenti ripercussioni sia sulla presenza militare turca che sulla pressione dei rifugiati al confine turco-siriano; su tale aspetto il Presidente Biden avrebbe chiaramente indicato a Putin a Ginevra l'attesa USA che il cessate il fuoco continui ad essere rispettato.

4. RELAZIONI USA - TURCHIA

Al di la' del positivo clima (di per se' un risultato per Erdogan di fronte a questa opinione pubblica) l'incontro di Bruxelles non avrebbe consentito concreti passi in avanti su alcuno dei molteplici irritanti del rapporto bilaterale. Alla scontata condanna da parte turca del sostegno statunitense a PYD/YPG, Biden, e soprattutto Blinken, avrebbero ribadito con fermezza che la presenza USA in Siria e' unicamente finalizzata al contrasto a Daesh e che il rapporto con le SDF e' transazionale e non mirerebbe in alcun modo alla creazione di una entita' autonoma curda. Sul piano commerciale, Erdogan avrebbe evocato l'auspicio di un incremento del volume bilaterale degli scambi, con l'obiettivo (ad oggi alquanto irrealistico) di raggiungere i 100 miliardi di interscambio e la possibile riattivazione del Trade and Investment Framework Agreement (TIFA) siglato ad Ankara nel 2017, con la controparte statunitense che non avrebbe dato in proposito alcuna assicurazione, considerata anche l'attuale tendenza dell'Amministrazione USA alla prioritaria gestione dell'economia americana, sottolineata dallo stesso Satterfield. A differenza del comunicato ufficiale di questa Presidenza successivo all'incontro tra i due Capi di Stato, anche sul tema S400 non si sarebbero registrati sviluppi di rilievo ne' tantomeno un accordo USA-Turchia per un meccanismo progressivo di risoluzione della questione, da parte americana sarebbe stata anzi evidenziata la "non negoziabilita'" delle misure gia' intraprese in ambito CAATSA e con l'esclusione turca

dal programma F35. Nelle considerazioni dell'Ambasciatore Satterfield e' del resto molto difficile che si possa assistere a positivi sviluppi su tale dossier nel prossimo futuro, anche alla luce dell'impossibilita' per Erdogan di un passo indietro che non solo complicherebbe ulteriormente il rapporto con Mosca, ma esporrebbe il Presidente turco a forti critiche interne sia dal fronte dell'opposizione che da parte dell'alleato ultranazionalista MHP. In occasione dell'incontro tra i due Presidenti, da parte americana sarebbe stato infine posto l'accento sui procedimenti giudiziari in corso nei confronti di 3 impiegati locali delle Rappresentanze diplomatiche Usa in Turchia (accusati come noto di affiliazione al movimento gulenista), di cui uno ancora agli arresti e gli altri due impossibilitati a lasciare il Paese per via del divieto di espatrio imposto da queste Autorita'. Al termine di una dettagliata presentazione dei casi da parte del Segretario di Stato Blinken (inizialmente confutata da parte della delegazione turca), Biden avrebbe espressamente richiesto a Erdogan di agire direttamente per la chiusura dei procedimenti a loro carico e per un loro rilascio immediato. In conclusione dell'incontro, Erdogan avrebbe rivolto un invito al Presidente Biden ad effettuare una visita in Turchia, a cui l'omologo americano avrebbe risposto positivamente, segnalando tuttavia l'impossibilita' di procedere ad una sua eventuale calendarizzazione nella fase attuale, ove hanno preminenza le tematiche e gli appuntamenti di carattere interno.

5. RAPPORTI UE - TURCHIA

L'incontro con l'Ambasciatore Satterfield e con i colleghi in formato quint ha inoltre consentito una generale valutazione delle reazioni turche alle conclusioni del Consiglio Europeo del 24 e 25 giugno. Al netto delle attese ed oramai quasi scontate critiche turche per un'Unione Europea che "continua a non mantenere le proprie promesse", l'impressione generale e' che il raggiungimento di un'intesa sul finanziamento triennale dello strumento di assistenza ai rifugiati siriani sia qui stato accolto con soddisfazione e sollievo. Al netto delle tradizionali posizioni pubbliche, Ankara sarebbe inoltre conscia delle proprie responsabilita' in merito all'attuale stallo sulla modernizzazione dell'unione doganale, su cui sara' difficile fare passi avanti in assenza da un lato della volonta' politica di una sua completa attuazione da parte turca, e dall'altro senza il superamento di molteplici fattispecie tecniche su cui Ankara rimane poco collaborativa. Superato senza eccessivi traumi il Consiglio Europeo, l'attenzione appare adesso essere destinata a tornare sul Mediterraneo orientale e, in particolare, sulla questione cipriota. Da parte non solo americana, ma anche tedesca, francese e britannica si guarda infatti con preoccupazione alla visita che il Presidente Erdogan effettuera' nell'isola il 20 luglio p.v., anniversario dell'invasione turca del 1974. Nei recenti colloqui al vertice con il Presidente turco, i leader europei avrebbero ribadito al Presidente Erdogan la necessita' di evitare provocazioni in grado di infiammare nuovamente il Mediterraneo orientale e complicare cosi' il dialogo recentemente riavviato. L'impressione condivisa e' tuttavia che tali avvertimenti non siano stati pienamente raccolti, e che probabilmente non dissuaderanno il Presidente turco dall'intraprendere azioni unilaterali controverse, ancora una volta ad esclusivo uso interno.